

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20,—
Un anno carta corrente » 10,—
Semestre » 5,—
Trimestre » 3,—
Per l'estero le spese postali in più.
Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. PASQUALE THOMAS — NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione : Strada S. Pietro a Majella N. 29

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.
Comunicati in 3. pag. L. 2,00 la linea. Dopo la firma del gerente lire 1,00. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4. pagina da convenirsi.

Augurii a S. M.

Il Re d'Italia

In questo giorno di pace e d'amore in cui tutti i cuori esultano di gioia ed anco gli afflitti si sentono per forza divina consolati, noi mandiamo il nostro augurio di pace e d'amore al nostro venerato Sovrano, che con la bontà e con la pura coscienza seppa innalzarsi sulla plebe dei Re.

Gli auguriamo, con tutto il cuore, che componga il terribile dissidio, che esiste tra sfruttati e sfruttatori, tra poveri cenciosi e ricchi banchieri, e che, la sua mercè, cominci ad avere la sua equazione il faticoso lavoro e l'infame capitale, che i lavoratori accora e dissangua.

Gli auguriamo che liberi dagli unghioni dei birri e dagli artigli di giudici sparvierati, le povere contadine di Molinella, che, invocando pane e lavoro, furono gittate in carcere, e condannate da uomini senza cuore e senza coscienza.

Gli auguriamo che salvati dallo stato bestiale in cui vivono migliaia di agricoltori e di operai, ai quali la miseria impedì di poter emigrare in lontane regioni a pitoccare presso lo straniero, un tozzo di pane duro e vergognoso.

Gli auguriamo che si sciolga dai lacci della rivoluzione, la quale, — come Voltaire scrisse al Papa, — vi baciamo i piedi ma vi leghiamo le mani, gli ha detto: tu avrai milioni in oro e plausi infiniti nei nostri banchetti, nelle nostre adunanze, ma non devi permettermi né un pensiero, né un palpito. E si liberi da un Parlamento, ove giganteggia la pianta venefica del deplorato e dell'intrigante; ove nei corridoi si tramano ambiziose congiure, per assassinare il popolo e dissanguarlo; d'onde la genia più scellerata e perversa vomita insulti a Dio, insidie alla Patria, oltraggi ai sofferenti, plausi ai birri,

ingiurie alla miseria, vergognose dicerie contro i santi dritti, conquistati con le lagrime e col sangue.

Sire: l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, nel 1852, impietosito dalle lagrime del popolo suo, disse un giorno ai suoi Ministri quelle sublimi parole che echeggiano sulla storia: io voglio aver pace col mio popolo: Ich will haben Frieden mit meinem Volk — ripetete queste sublimi parole, o venerato Sovrano, e fatele echeggiare dalle Alpi al mare; giacché, ormai, dall'Austria dobbiamo imparare sensi umanitari e generosi.

In questo giorno di pace e d'amore liberatevi da cugini censurati, ai quali la pubblica coscienza assegna la galera, e da cugine, alle quali il pubblico pudore assegna il prostibolo.

Vi auguriamo, finalmente, che possiate liberarvi da quella cappa di piombo, che è la magistratura, la quale è un X, come disse il Guardasigilli Santamaria; fa più favori che sentenze, come disse il Guardasigilli Eula, ed ove i giudici son fatti rei, e i rei son fatti giudici, come disse il Guardasigilli Taiani.

Ed è questo l'augurio che dal profondo del cuore vi manda, o Sire, il Popolo in lagrime.



AVE PONTIFEX LEO XIII.

Chi vi crede si inganna: La guerra, tra Spagna e Stati Uniti, non avverrà. E non avverrà perchè troppi interessi materiali legano, oggi, tutti gli Stati.

La patria di Carlo V e quella di Mourò non giocano il cervello.
Le minacce resteranno tali e non un colpo sarà tirato dalle navi spagnuole sulla Squadra Americana.

Opportunamente Mak-Kinley si è messo a letto, sennatamente la Regina reggente manda note diplomatiche alle potenze, protestando per la baldanza di chi vuol intervenire a favore degli insorti. L'una e l'altro, avendo gridato sino ad oggi, forte, per mostrar coraggio, adesso han paura della propria audacia e tremano per le conseguenze. Gli Americani, calcolati tutti gli interessi, aspirano alla possessione dell'isola turbolenta. Gli Spagnoli, fieri del loro passato, sapendo la fonte di ricchezza

un tempo, non vogliono lasciarla. Gli Stati europei guardano e tacciono, e quel silenzio non fu ancora interpretato.

Cosa avverrà, se la Spagna perde?
Si arresterà la guerra a questo? Crediamo di no. Non sulle acque oceaniche si abatterà la culla di Cervantes. Gli Spagnuoli sono spagnuoli; altro popolo avrebbe già piegato la testa, quello mai.

Mentre scriviamo le donne, le belle andaluse, le brune catalane, prive di denaro danno via le gioie, incitano alla guerra.

Oh, benedetto quel popolo che è ancora capace di tali entusiasmi.

Si fermeranno a questo i figliuoli del Cid?

Le notizie telegrafiche ci assicurano il contrario. Bande messicane, bene organizzate e meglio disciplinate, fatte e capitanate da Spagnuoli, appena scoppierà la guerra, penetreranno nel Texas, un capitano, Sutiérrez Sobral, conosce l'intera organizzazione militare degli Stati uniti, perciò gli Americani non si illudono; se le torpediniere nemiche batteranno le acque dei loro golfi, la flotta della confederazione correrebbe serio pericolo.

La Spagna, fino a che si chiamerà così, non si arrenderà mai, bisognerà distruggerla.

Si contenteranno gli Stati europei a veder ciò? Fa comodo, dopo tanti disastri finanziari, vedere anche questo, terribile?

La rendita spagnuola discende vorticosamente, i mercati rigurgitano dei titoli, non comperati, per paura. Cosa avverrebbe, allora?

E se agli Stati Uniti facesse piacere di venire fin qui, a molestar la Spagna, sarebbe buono, forse, vedere di colpo una potenza di terzo ordine pigliare il posto di prima?

Chi dice il contrario? Chi vieterebbe agli Americani, potenti per ricchezza e progresso, entrare nell'accordo delle potenze europee? Chi potrebbe opporsi?

E, al contrario, con una sconfitta, con un imponente gravoso, per spese di guerra, il mercato finanziario Americano sarebbe più come è? Ricordiamolo sempre: L'America è fonte di ricchezza per la decrepita Europa, senza di questa grande mammella; a cui succhiare, saremmo ultra-anemici.

Dunque, se non erriamo, la guerra porterà tristi conseguenze e gli Stati intelligenti non potranno volerla.

Ma chi potrà essere intermediario, per consigliare alla calma?

I contendenti conoscono abbastanza la rapacità dei cari vicini e non accetterebbero alcuno. Chi darebbe il giudizio Salamonic, disinteressato, allora?

Una voce è corsa, e sarà un fatto che merita l'approvazione: Il Papa sarà l'arbitro.

Bene sta.

Quel vecchio sereno, tanto in alto, che dà lezioni di sana e retta politica, metterà certamente pace. Come per le Filippine, anche adesso saprà conciliare gli animi esacerbati.

I pessimisti smentiscono la notizia, noi vi crediamo ciecamente.

Infatti chi non ricorda che il Pontefice scrisse, alla regina reggente, il quattordici Marzo, consigliandola a cambiare il governo di Cuba in altro più umano?

meglio crederai, dove i tuoi interessi ti potranno guidare, e solamente prima che io ti lasci, e prima che spunti il nuovo giorno, tu girerai innanzi a Dio, di non palesare a nessuno tuttocio, che sai circa la signora Elvira, e più di tutto, circa quello che succederà questa notte in questa casa.

E che mai succederà, parlate? Dimandò con timore Irere.

Ella era d'indole cattiva è vero, burbera ed avida di danaro; ma era una donna però e non aveva la perversità di cuore di Edoardo; più, nel tempo che era stata adibita al servizio di Elvira, sebbene dotata dei difetti accennati, erasi in certo qual modo accostumata a volerla bene, si perchè il contatto unisce sempre in amicizia due donne, che convivono insieme, si perchè la povera cieca era di carattere dolcissimo, ed aveva saputo con i suoi modi amabili e gentili cattivarsi l'animo della sua custode, la quale sentendo da Edoardo pronunziare le parole minacciose e ripiene di mistero su accennate, entrò in tale timore e sospetto, che con ansia pronunziò le ultime parole di sopra indicate.

Questa notte, replicò Edoardo, quella donna non dovrà più esistere.

Che dite mai?... Questa notte, Elvira dovrà morire.

Morire! Sì.

E perchè mai povera intelletto? che cosa ha ella fatto di male, per essere condannata a morire?

Ciò non spetta a te di saperlo, è necessario solamente che ella muoja. ed io sono qui venuto per torle la vita.

Maria Santissima!... e per forza deve succedere questa triste cosa!...

Immancabilmente. La sua vita ancora prolungata, porterebbe forse la rovina e la morte anche di una intera famiglia, ed essa deve essere uccisa.

Ma per comando di chi? Non dovrei dirtelo; ma stante la tua fedeltà ed i tuoi

Chi ha dimenticato che Bismark, suggerì l'arbitrato?

Chi ignora che Monsignor Martinelli, da Washington, avvisò la Santasede che il governo Americano accettava?

Ave, perciò, o grande Pontefice! Nella lotta cruenta, fra quelli che distruggono gli ideali sublimi e quelli che impongono la ferocia della forza, siete Voi, messo in alto, troppo in alto, immensamente solenne, per redimere quistioni che un branco di innocenti soldati dovrebbe definire a prezzo del proprio sangue.

Sia la vostra parola di pace e possa Cuba avere la tregua a cui aspira da anni?..

La vostra politica è oculutezza, la vostra voce è intesa da credenti e miscredenti, e ponga essa fine alla contesa, che, altrimenti, farà versare fiumi di sangue e di denaro.

Ah, così potesse, la parola fatidica, mettere il basta al tormento generale, che strazia tutti!!!

Ave, Pontifex, un'altra guerra ancora e il mondo intero sarà in fiamme, per la miseria crescente.

E. Fransiac



Il Rossore

ASTAPHUM: Erubui mecastor misera, propter clamorum tuum.
STRATILAX: Itane erubui? Quasi vero corpori reliqueris tu, potestatem coloris illi capiendi, mala.
Pessumae estis.
M. Accii Plauti, Truculentus.

Il Rossore!!!!

Oh sopra Giove tonante! ma bisogna credere ancora alla sua esistenza? Dunque siamo sempre minacciati da questo fenomeno così sconosciuto alla novella generazione dei rachitici del pensiero? Ma non trattasi forse di un male strano, sconosciuto, ineluttabile, male che i moderni fisiologi dovrebbero studiare? Certe volte non ci si trova più il cervello a posto. Disse bene il divin macellajo Sheakspears: Molto strepito per nulla: Cosa vogliamo noi? Calma, signori miei, calma, per Bacco trionfatore! Raccogliamoci, accendiamo il nostro fosforo cerebrale e ricordiamoci che due anni appena appena ci dividono dal secolo futuro.

Cosa vorreste, arcibeatissimi voi? Imperando l'eufemismo, desiderereste che le cose fossero chiamate con il loro vero nome?

Ma andate via, di grazia! non ci illudiamo. Il progresso vale per qualche cosa; a furia li capovolgere tutto, un bel giorno cammineremo con la testa giù ed i piedi in alto.

Certo grandi qualità ebbe il milleottocento:

Il patriottismo! il disinteresse! il decoro! un tempo astrazioni pure e semplici ora realtà lampanti e palpanti. Settanta anni fa qualche testa era recisa sul patibolo, qualche petto veniva crivellato da schioppettate, ma che valeva? Si moriva, per la chimera e, se la parola libertà correva

servigi prestati a chi ti ha situato presso di lei, te lo paleso; per ordine di suo marito.

Quale orrore!... Edoardo che in altro tempo aveva scritto la lettera di cui il lettore si ricorderà e la cui lettura produsse da principio la malattia della vista alla povera Elvira, ora comprenderà il perchè mentiva in tal modo con la sua confidente.

Egli non era conosciuto da Irene, ed appena appena la sua persona era da costei saputa di nome, di tal che all'occasione di interrogatori o di altri avvenimenti consimili, ella non avrebbe potuto altro dire che l'omicidio fosse stato fatto per ordine del marito, e la lettera, che facilmente si sarebbe potuto scoprire, avrebbe avvalorato tal pensiero e levato di mezzo ogni responsabilità di un terzo del quale non si avrebbe avuto sentore, non conoscendosene il nome di nessuno. Questo piano era assai ben combinato. Edoardo, proseguì.

Il mostro, che fin oggi ha potuto far vivere lungi da sé sua moglie, lo ha fatto; ma ora la condizione della sua vita è diventata tale, che è necessario per sua sicurezza personale levarla di mezzo, ed egli non esita a farlo. Io dunque sono stato qui spedito, come lo fui un'altra volta per fare il colpo, e tu mi aiuterai.

Io!... Oh! ciò non sarà mai.

Ciò deve essere, pena la mia vita!

Poveretta me! pena la mia vita!...

Precisamente. Io ho l'ordine di sbarazzarmi di qualunque ostacolo nell'eseguire la mia missione e se tu ne frapponi qualcheduno, io non mi arresterò dal trucidare te stessa insieme con Elvira.

Mio Dio no!... che non sarei sì pazzo in questo caso, da soggiacere a questo disastro per salvar poi la vita di chi non mi appartiene in verun modo. Ordinate dunque, ed io eseguirò ciecamente la vostra disposizione.

A che ora Elvira è solita di andare a letto? Non più tardi delle tre ore di notte. Prima di andare al riposo, ella prende qualche cibo per cena?

22) PROPRIETÀ LETTERARIA

L'AMOR FILIALE

OVVERO

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

Il luogo dove era ritenuta Elvira era un podere appartenente ad un affiliato della camorra nella Provincia di Principato Citra, poco discosto dalla città di Eboli: la sventurata era stata trasportata dal primo sito presso Soccavo dove l'avevano portata nel momento del rapimento. Colà guardata a vista dalla barbara Irene, viveva giorni tristissimi e specialmente dopo l'allontanamento della famiglia di Eugenio, i di cui conforti le facevano passare molto meno melanconicamente i giorni. Ella aveva dovuto persuadersi, che per lei tutto era perduto e niuna speranza più le restava di poter ritornare presso il suo Paolo, che come i lettori sanno, ella credeva un traditore.

I giorni si succedevano ai giorni, le ore alle ore, ed una cupa malinconia si era interamente impossessata di quella sventurata, vittima innocente di tutti gli avvenimenti narrati.

Un dì, era nello stesso mese di Aprile, nel quale era accaduta la scena tra Adolfo ed Eugenio, nella settimana dopo Pasqua e precisamente nel martedì che segue questa festa solennissima, la porta dell'abitazione di Elvira venne picchiata, Irene la schiuse e si vide presente colui, che da molto tempo non era più com-